

INCIPIT

145 volte nella nuova traduzione della Bibbia Cei

“misero” = greco “misos”: odio, aborrimento / = latino “miser” infelice, sventurato, disgraziato, povero, triste, penoso, angosciato, lacrimevole, sofferente, ammalato, deplorabile, turpe, pazzo d'amore

BOLLA GIUBILEO

9: *La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi (negare questo è negare Dio).*

10: *L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia (negare questo è negare la Chiesa).*

Ha scritto il teologo Karl Barth:

La misericordia di Dio risiede nella sua disponibilità a condividere empaticamente la nostra afflizione; una disponibilità che sgorga dal profondo della sua natura e che contraddistingue tutto il suo essere e il suo agire. Che Dio prenda l'iniziativa per alleviare l'afflizione umana è la conseguenza di una realtà che risiede nella sua volontà e che sgorga dalle profondità della sua natura. In concreto la misericordia di Dio è la sua compassione nel constatare la sofferenza che l'uomo stesso si procura e la sua volontà di consolare l'uomo da questo dolore aiutandolo a superarlo (*Dogmatica Ecclesiale II/1, pp. 369. 371-372*).

1. RAHAMIN: il “come” - sentimento istintivo

Plurale di *rehem* che significa "utero", "viscere materne": amore materno, compassionevole, espresso anche plasticamente (lacrime, emozioni vibranti...) proprio in particolare dell'amore della donna e della madre.

EL RAHUM

Questo il nome che Egli si è voluto dare: El, il Dio, Rahum, degli uteri. I latini lo hanno tradotto Misericordioso.

Definisce l'amore donato gratuitamente, non meritato, che scaturisce dalla necessità e non “dall'obbligo” del cuore, che sono caratterizzati dalla bontà, dalla tenerezza, dalla pazienza, dalla comprensione oppure dalla prontezza al perdono. Dal profondo legame della madre col bambino, scaturisce un particolarissimo rapporto di tenerezza e comprensione. Il bambino lascia una traccia indelebile nel grembo della madre, inclinandola alla misericordia.

Isaia 49,15

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato (tatuato) sulle palme delle mie mani.

Isaia 54,10

Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia.

2. HESED: il “cosa” - scelta consapevole

Bontà cosciente e voluta, come risposta ad un'alleanza tra due parti, con la conseguente solidarietà di una parte verso quella in difficoltà; amore misericordioso di Dio verso il popolo come fedeltà a se stessi.

Questo termine indica la benevolenza, la solidarietà, l'amore vicendevole che deve esistere tra i membri di una stessa famiglia, disposti ad aiutarsi tra di loro con amore e generosità. La corrispondenza del popolo all'amore di Dio viene ancora identificata con lo stesso termine *hesed*, che in questo caso significa riconoscenza, amore filiale e fedeltà (la Cei 2008 traduce spesso con “fedeltà”, ma qualche rabbino non è d'accordo e preferirebbe “Amore” - cfr Riccardo Di Segni).

Quando l'AT è stato tradotto in greco il termine scelto per tradurre *hesed* è stato *eleos*, che noi conosciamo bene perché è l'unica parola greca che è rimasta nella nostra liturgia: Kyrie eleison, Signore pietà.

Salmo 136

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.

Osea 11,4

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio...

Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano; ...ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

3. EMET: il “quanto” - amore incondizionato

Fedeltà assoluta anche nel caso dell'infedeltà del partner, amore che continua nel tempo nonostante anche un'eventuale pesante ripetizione di infedeltà; è il “restare” nonostante tutto, nonostante perfino il partner.

Unito a *hesed* specifica che l'amore paterno di Dio è fedele anche dinanzi alla risposta negativa dell'uomo. Dio continua ad amarlo settanta volte sette (cfr Mt 18,22), cioè perdona sempre, è misericordioso.

Salmo 89,2

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nel secoli perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; e la tua fedeltà è fondata nei cieli.

Geremia 31,3

Ti ho amato di amore eterno, per questo di conservo ancora pietà.

4. HANAN:

Espressione di magnanimità, atteggiamento fermo, cordiale. È il trovare grazia al cospetto di Dio, ma ugualmente vi si trova l'accezione della tenerezza. Dio si intenerisce dinanzi l'uomo ed esprime il suo favore nei suoi confronti.

Deriva dal sostantivo *hen*, che significa “grazia”, da cui la formula “trovare grazia”.

Esodo 33,13

Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi.

5. HAMAL: il “fino a dove” - benevolenza senza confini

Il risparmio dell'avversario vinto, il vero e proprio perdono, soprattutto nei confronti dei nemici. È sentire compassione e pertanto condonare.

Giovanni Paolo II spiega che il verbo *hamal* significa anche manifestare pietà e compassione e, di conseguenza, perdono e remissione della colpa.

Isaia 63,7-9.19

Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. (...) Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

6. HUS: “I care” - amore “interessato”

La compassione come moto derivante da un senso percepito di proprietà e fatica fatta per qualcosa o qualcuno, con conseguente interesse e responsabilità verso l'oggetto posseduto.

Interessantissima la vicenda di Giona. E' “roba mia”, faccio come voglio e voglio perdonare perché mi interessa di loro. Perché mi appartengono, ci ho messo fatica, tempo ed energie.

Giona 4,11

Ma il Signore gli rispose: «Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»

Ezechiele 20,14

Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.

7. HEN:

Amore verso chi si trova in una situazione difficile o di peccato, soffrendo con il medesimo allo stesso modo in maniera quasi empatica o perfino gelosa.

Interessantissima anche la vicenda di Osea. È “roba mia”, faccio come voglio e voglio perdonare perché mi interessa di loro. Perché mi appartengono, ci ho messo fatica, tempo ed energie.

Osea 11,8

Come potrei abbandonarti, Èfrain, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

ANTICO vs NUOVO TESTAMENTO

Esiste ancora, purtroppo, l'**immagine distorta**, che il Dio dell'Antico Testamento sia un Dio **adirato** e il Dio del Nuovo Testamento un Dio **benevolo**. In realtà la cosa è del tutto diversa. L'Antico Testamento è una grande scuola della Misericordia di Dio.

Dio, in Es 34,6 si rivela a Mosè come *“un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà”*. La sua ira non è come la nostra. La sua ira è solo il rovescio del suo amore appassionato.

Collera come premura, perché il male ...fa male.

È l'allontanarsi del suo popolo da Lui a portare infelicità e miseria come bene sottolinea il testo di Geremia 2,13: *“Perché...il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua”*.

L'amore di Dio per il suo popolo è di una fedeltà inimmaginabile. Ma è un amore vero, richiama senza peli sulla lingua (rimproveri impietosi, fulminanti).

Nell'enciclica di Giovanni Paolo II, **Dives in misericordia**: si legge:

Il concetto di "misericordia" nell'Antico Testamento ha una sua lunga e ricca storia (...). Israele (...) fu il popolo dell'alleanza con Dio, alleanza che molte volte infranse. Quando prendeva coscienza della propria infedeltà, (...) faceva richiamo alla misericordia (...) I profeti collegano la misericordia di Dio all'amore di uno sposo. L'Esodo è tutta una grande operazione di misericordia, dall'inizio alla fine. Mosè parla di "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà".

Tutte le caratteristiche di Dio misericordioso dell'Antico Testamento si manifestano pienamente nella persona del suo Figlio. È Dio stesso, allora, che entra nella dimensione umana e partecipa pienamente alla vita dell'uomo, alla sua miseria. Va a cercare i peccatori, siede con loro a tavola e li chiama ad essere i suoi discepoli. Percepire questa realtà può suscitare nell'uomo un desiderio di vera conversione e di fedeltà alla sua vocazione .

MISERICORDIA COME ATTO CREATIVO

BOLLA 11: *la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore*

La bontà di Dio non si limita solamente ai gesti di perdono verso l'uomo. Già l'opera della creazione da sola, è un atto di misericordia. Di questo parla il salmista quando loda il Signore per il Suo *hesed*, e cioè il desiderio di donare il suo amore, la sua grazia che “è per sempre” – proprio questa misericordia è la causa dell'esistenza del sole, della luna e delle stelle.

Salmo 136

Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.

Sapienza 11,23 – 24

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. 24 Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

MISERICORDIA COME ESALTAZIONE DI DIO LIBERATORE

La Misericordia di Dio si rivelò essere una **forza liberatrice**, una potenza che prende in difesa gli oppressi ingiustamente. Tutte le opere compiute da Dio prima e durante **l'esodo fino alla Terra Promessa** hanno la loro origine nella fedele bontà di Dio. Nota bene, tutto il **Salmo 136** è un grande *Te Deum* in onore della Misericordia, che il popolo eletto conosceva attraverso l'opera della liberazione dalla schiavitù egizia.

Libro di Neemia 9,19

sottolinea la presenza misericordiosa, la compagnia di Dio al popolo durante il suo esodo attraverso il deserto sia di giorno che di notte:

tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiare loro la strada su cui camminare.

MISERICORDIA E INFEDeltÀ DELL'UOMO

La Misericordia di Dio svela la Sua bellezza in modo più completo nell'incontro con la realtà dell'infedeltà umana. Il popolo eletto molteplici volte si rivoltò verso Dio già durante l'attraversamento del deserto, ad esempio creandosi un idolo – il **vitello d'oro**

Esodo 32,4

Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!"

Il peccato invece rappresentava l'**inosservanza delle condizioni dell'Alleanza**. Quindi parlando in senso stretto, **Dio non era più obbligato** ad essere misericordioso, ovvero a benedire il proprio popolo. A causa del tradimento dei Suoi comandamenti Dio aveva il diritto di distruggere il popolo da Lui eletto. Invece Egli si dimostra prima di tutto fedele a sé stesso, al Suo Amore verso l'uomo che dura nel bene e nel male, più forte del tradimento.

Neemia 9,17-19

Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e non li hai abbandonati.

Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: "Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto!", e ti hanno insultato gravemente, tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare.

MISERICORDIA E CASTIGO DI DIO

Alla luce di queste riflessioni può nascere la domanda riguardante **il senso del castigo**. Se, in generale, possa esserci posto per il castigo, nella Misericordia di Dio. Risulta che **una delle manifestazioni dell'attenzione di Dio verso l'uomo è anche il castigo**.

Siracide 16,12

poiché Misericordia e ira sono in Dio, potente quanto perdona e quando riversa l'ira

Dio non è però incline all'ira e castiga l'uomo malvolentieri.

Sant'Agostino: "È più facile che Dio trattenga l'ira piuttosto che la misericordia".

Osea 11,8

Come potrei abbandonarti, Èfrain, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.

Esodo 34,7

Si compara l'entità del castigo e della misericordia. Il perdono di Dio è illimitato (alla millesima generazione), mentre il castigo dura poco:

"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".

MISERICORDIA E APERTURA UNIVERSALE

La Misericordia di Dio non si limita però solo al popolo eletto.

Siracide 18,12

la Misericordia del Signore [riguarda] ogni essere vivente.

Il più espressivo in materia dell'universalismo della Misericordia è, fra gli altri, il Libro di **Giona**. Dio, vedendo la mole dei peccati di Ninive, manda loro un profeta con la missione di richiamarli alla conversione. Giona però desidera un castigo molto severo per gli avversari di Israele. Decide di abrogare l'imperativo di Dio, perché sa chi è Dio (l'ha sperimentato nel ventre del pesce):

Giona 4,2

tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all'ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato

MISERICORDIA E PENTIMENTO

Nel contesto del racconto di **Giona** conosciamo anche la **condizione** per ricevere il perdono di Dio. Essa è il pentimento per i peccati commessi. Il pentimento **non è però solo un sentimento**, ma un categorico abbandono del male, il fare penitenza come lo fecero gli abitanti di Ninive.

Il più bel testo biblico che ci illustra la relazione tra il pentimento del peccatore e il perdono di Dio è il **Salmo 51(50)**. Già le prime tre parole della preghiera invocano tre volte la Misericordia di Dio.

Salmo 51 (50)

Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà; nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti! poiché riconosco le mie colpe.

Le mie colpe io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di Te, contro Te solo ho mancato, quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nei Tuoi giudizi.

...poiché il sacrificio Tu non gradisci, e, se io offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzerai.

Osea 6,6

Desidero misericordia (hesed) e non sacrifici.

NEL NUOVO TESTAMENTO

Nei Vangeli, la parola misericordia compare **cinque volte** tra Mt e Mc (tra cui la **quinta beatitudine**, “**beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia**”, Mt 5,7), e **cinque volte nel solo Vangelo di Luca** (tutte nel primo capitolo, dove Maria e Zaccaria esaltano la misericordia del Dio d’Israele). Proprio Luca è detto il “**Vangelo della misericordia**”, come ha recentemente ricordato il Papa annunciando il prossimo Anno Santo.

Lc 6,36: “*Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso*”, passando per lo *sguardo compassionevole* di Gesù verso la **vedova di Nain** (Lc 7,11-17) o la **peccatrice** (Lc 7,36-50), fino alle celebri **tre parabole sulla misericordia del capitolo quindicesimo** (**La pecora perduta, La dramma perduta, I due figli**), tutto il terzo Vangelo fa della misericordia il tratto caratteristico di Dio, in particolare come atteggiamento verso il peccatore: “*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati*” (Lc 5,23).

Parabola del buon samaritano (Luca 10,25-37).

«**Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette**» (Mt 18,22)

Comunque, nel NT è più questione di parole utilizzate: anche là dove misericordia non compare, è l’agire di Gesù che parla di misericordia, e lo fa fino alla fine, sulla croce... come non ricordare qui, in conclusione, il ladrone condannato a morte che si vede aprire, in modo inatteso e commovente, le porte del paradiso (Lc 23,43), come supremo gesto dell’amore misericordioso del Signore?

OLTRE I VANGELI La parola misericordia compare negli **scritti di Paolo**, in particolare **nella Lettera ai Romani**, sempre in riferimento all’agire di Dio verso gli uomini.

Efesini 2,4

in uno splendido passaggio dove (insieme ad amore e grazia) indica l’agire salvifico di Dio in Gesù:

“*Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati*”.

LA PARABOLA DEI DUE FIGLI

L'amore di Dio non va meritato ma va accolto.

L'uomo ha due figli, il più piccolo non aspetta la morte del padre - **per lui il padre è già morto** - e pretende la parte di eredità.

Il padre divide tutto il suo patrimonio tra i due figli, quindi **anche l'altro figlio** che non aveva chiesto niente, da questo momento si trova in possesso di tutto il patrimonio familiare.

Il primogenito, a quell'epoca, era **il figlio più importante per cui riceveva il doppio** di quello che aspettava agli altri figli.

È questo il peccato del figlio, che tutto quel patrimonio, il frutto di lavoro, di sacrificio da parte del padre, lui in un attimo lo dissipa, lo disperde.

Maiale animale impuro, secondo la Bibbia, il contatto con il maiale ti rende impuro, cioè il **rapporto con Dio viene eliminato**.

“Bramava di riempirsi il ventre delle carrube che mangiavano i porci, perché nessuno gli dava niente”.

Questo ragazzo, dall'inizio alla fine, **ragiona soltanto in termini economici**: dammi i miei soldi. Finisce i soldi, e adesso che è alla fame - e c'è per la prima volta il verbo **morire** (apòllumi), che apparirà tre volte che significa la completezza - *“Tornato in se disse: Quanti salariati di mio padre abbondano di pane mentre io per questa carestia muoio”*. Quindi il giovane incomincia a **ragionare stretto**, non dal rimorso del dolore che ha causato al padre o alla propria famiglia, ma **dai morsi della fame**, e **fa un piano lucido**: “mi alzerò e ritornerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro il cielo” – “contro il cielo” è una espressione ebraica che significa Dio – “e contro di te”. **Non ipotizza il perdono**. Non gli manca il padre, **gli manca il pane**.

“Era ancora lontano quando il padre lo vide”, quindi il padre è rimasto sempre nella ricerca, nell'attesa del figlio. Ha rispettato la sua libertà, ma non per questo ha rinunciato al figlio. *“lo vide e ne ebbe compassione”*. Il verbo “avere compassione” (splancnizomai), è un **verbo tecnico** che nella Bibbia indica l'atteggiamento **solo di Dio** (+ samaritano + vedova di Nain).

Azione inaudita nel mondo orientale: **“correndo”**. Nel mondo orientale, dove i tempi non sono i nostri, si vive molto più armonicamente e la fretta è considerato un gesto di grande disonore, di perdita quasi di reputazione.

Lo strinse al collo e ...lo baciò (anche con Giacobbe ed Esaù, Gen 33,4).

Qui il padre **non chiede al figlio: cosa hai fatto**, come ti sei comportato, ti sei pentito? Lo bacia, cioè ti perdono, **già sei tutto perdonato, senza sapere cosa hai fatto** e neanche per sapere perché sei tornato.

PAPA E CONFESSIONE:

“Se tu sei prete e non te la senti di essere misericordioso, di’ al tuo vescovo che ti dia un lavoro amministrativo, ma non scendere in confessionale, per favore! Un prete che non è misericordioso fa tanto male nel confessionale! Bastona la gente. ‘No, Padre, io sono misericordioso, ma sono un po’ nervoso...’. ‘È vero... Prima di andare in confessionale va dal medico che ti dia una pastiglia contro i nervi! Ma sii misericordioso!’

BOLLA 17: *Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l’invocazione di aiuto e la richiesta di perdono.*

Il figlio **crede che il perdono venga meritato**. Questa è la malsana idea della “**religione**”, che il perdono deve essere meritato: “non sono più degno di essere chiamato tuo figlio ma trattami come uno dei tuoi operai”.

Veste nuova. Sandali ai piedi. Poi il padre fa un **gesto pazzesco**. L’**anello**, oggi potremo dire era la **carta di credito**, il **libretto degli assegni della casa**. Ebbene a questo figlio incapace, che in breve tempo ha dissipato tutto il suo patrimonio, il padre lo rimette nella dignità di prima e addirittura gli dà l’anello, cioè lo mette a capo dell’amministrazione della casa.

Perché **non c’è nessuna garanzia che questo figlio si sia pentito**, lui è tornato a casa per interesse: «qui faccio la fame e là mangio».

Dio non vuole che noi andiamo da lui in ginocchio supplicando di ottenere il perdono. Dice: «**guarda, il perdono te lo già dato, facciamo festa**», perché la festa comunica vita.

E adesso **vediamo chi è che rovina la festa**: “Ora suo **figlio il più anziano**”, il termine anziano, in greco, è **presbitero** e l’evangelista lo adopera perché ricorda i presbiteri, gli anziani del popolo che insieme agli scribi e ai sadducei, erano i componenti del sinedrio. È a costoro che è stata rivolta la parabola.

“Ma si adirò e non voleva entrare” - «Voi non siete entrati nel regno e ci impedito agli altri di entrare». Deformazione che può produrre la “religione” con le sue **tre basi/regole**: bisogna servire Dio, si serve Dio osservando i suoi comandi, come risposta da parte di Dio, c’è una ricompensa.

Lui non collabora come un figlio col padre, ma obbedisce **come uno schiavo**. Avete notato la **lamentela infantile**: non mi hai mai dato un capretto per far festa con gli amici!! O scemo, è tutto tuo, prenditelo, cosa aspetti che io te lo dia? L’obbedienza formale alla legge (San Paolo). Paura di sbagliare (parabola talenti). Mentre l’**obbedienza** rende le persone **immature e infantili**, l’**amore fa crescere** le persone soprattutto - e questo è importante - capaci di ragionare con la propria testa.

“Ma quando **questo tuo figlio**”. come i litigi tra moglie e marito... “tuo fratello”.

“Ma egli gli disse: **Figliolo**” - il termine greco è un termine (**tèknon**) che indica un grande affetto, una grande tenerezza - “**tu sei sempre con me, e tutte le cose mie sono tue**”. **Pur stando sempre con il padre, non ha mai vissuto da figlio**. È la **tragedia di molti credenti** che vivono il rapporto con Dio sempre in un rapporto di timore.

GESÙ, IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia:

Misericordiae Vultus

*In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa **Faustina Kowalska**. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.*

*In questo Giubileo **lasciamoci sorprendere da Dio**. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita.*

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.

Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

4 definizioni di Papa Francesco

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*

GESÙ, ...VOLTO DELLA MISERICORDIA?

Tre casi: cosa c'è sotto?

Scacciata mercanti dal tempio

Matteo 21,12-13

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri".

Maledizione a chi scandalizza “a uno di questi piccoli”

Marco 9,42

Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare.

Parabola servo spietato (Bolla n. 9)

Matteo 18,33-35

«Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» - «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»

ASPETTI PEDAGOGICI

C'è misericordia ...nell'aria

Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda **Enciclica Dives in misericordia**:

La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo...

La scrittrice **Susanna Tamaro**, "cattolica un po' anomala" come lei stessa si definisce, ha uno sguardo positivo sul grande appuntamento che la Chiesa, e non solo, è chiamata a vivere: *"Tutti abbiamo bisogno di misericordia: tutti, credenti o non credenti, possiamo offrire o ricevere misericordia, cioè possiamo partecipare al Giubileo in senso attivo o passivo" - "Il cuore è bypassato Papa Francesco ci invita a educarlo"*.

“Ospitalità misericordiosa” - La diocesi di Genova organizza una raccolta straordinaria di indumenti usati invernali per le persone e le famiglie profughe.

RIFORMA DEL PROCESSO CANONICO. La salvezza delle anime è sempre al primo posto - Chiesa, che non scomunica, ma accoglie, che guida, corregge, sostiene e accompagna, nel segno della misericordia.

Annuncio oggi tema **24° Giornata mondiale del malato** (11 febbraio): “Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Al centro del documento pontificio, il racconto evangelico delle nozze di Cana. Il servizio ai bisognosi rende l'uomo simile a Gesù.

MISERICORDIA E TEORIA DEL GENDER + Circolare Ministero

A Nazareth ieri i presidenti delle **Conferenze Episcopali Europee**, insieme alle famiglie locali, hanno pregato per il **Sinodo delle famiglie**: “La Chiesa crede fermamente nella famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna: essa è la cellula basilare della società e della stessa comunità cristiana. Non si vede perché realtà diverse di convivenza debbano essere trattate nello stesso modo”.

“Particolare preoccupazione desta il tentativo di applicare la teoria del gender: è un progetto del pensiero unico che tende a colonizzare anche l’Europa e di cui ha parlato spesso Papa Francesco. La Chiesa non accetta - affermano i vescovi Ccee - la teoria del gender perché essa è espressione di una antropologia contraria alla vera e autentica valorizzazione della persona umana”. Infine: “In vista dell’Anno della Misericordia, i pastori hanno rinnovato il loro impegno per la felicità vera e il destino dell’uomo. Per questo, come i primi apostoli, si rivolgono all’uomo europeo e agli Stati con la parola del Vangelo, consapevoli che solamente in Gesù Cristo trovano risposta le domande profonde del cuore e si compie in pieno l’umanesimo europeo” (convegno ecclesiale di Firenze).

Legge n. 245, Scalfarotto

*ARTICOLO 1. Ai fini della **legge penale**, si intende per:*

- a) «identità sessuale»: l'insieme, l'interazione o ciascuna delle seguenti componenti: sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale;*
- b) «identità di genere»: la percezione che una persona ha di sé come uomo o donna, anche se non corrispondente al proprio sesso biologico;*
- c) «ruolo di genere»: qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse all'essere uomo o donna;*
- d) «orientamento sessuale»: l'attrazione emotiva o sessuale nei confronti di persone dello stesso sesso, di sesso opposto o di entrambi i sessi.*

ASPETTI DIDATTICI

cfr slides